

vedere, che il Senato Veneto non prese risoluzione alcuna contro dell' Alviano, può far credere fondato il sentimento di alcuni, che scrivono, esser egli stato spinto dal Loredano suddetto ad uscire alla battaglia. Il Loredano morto non potè più dir le sue ragioni. Perchè s'avvicinava il verno, niun'altra impresa tentarono i Collegati, se non che il Cardona seguito da Vicenza ad infestare il Padovano, con lasciar tempo alla Repubblica Veneta, intrepida sempre in mezzo alle sue sventure, di far nuove provvisioni di guerra. Andato poscia a Roma il *Vescovo Gurgense Matteo Langio*, creato già Cardinale, si ripigliarono i trattati di pace, e ne fu fatto Compromesso in *Papa Leone X.* ma ancor questa volta andò in fascio l'affare per le differenti pretese di tante teste. Prima che terminasse l'Anno presente, contuttochè a cagion d'esso trattato fosse seguita suspension d'armi, fu preso da i Tedeschi Marano, Castello quasi inespugnabile nel Friuli. Per ricuperarlo fu spedito colà da i Veneziani un picciolo esercito, ma che restò rotto con istrage di molti, e colla perdita delle artiglierie. In Lombardia *Prospero Colonna*, divenuto Generale dell'esercito del Duca di Milano, andò a mettere l'assedio a Crema al dispetto del verno ben rigoroso. Dentro v'era *Renzo da Ceri*, che fece delle maraviglie di valore, con rompere più volte i nemici, e far prigionieri e prede; e condusse così ben l'impresa, che fu necessitato il Colonna a lasciar in pace quella Terra nell'Anno seguente. Durante esso verno occuparono i Tedeschi anche Sacile e Feltre, e misero di nuovo a ferro e fuoco la misera Patria del Friuli. Delle guerre fatte in questi tempi dal Re d'Inghilterra e da gli Svizzeri contro al Re di Francia, per le quali il Re Lodovico non potè accudire all'Italia; e della guerra mossa dal Re di Scozia contro gl'Inglese, siccome avventure non pertinenti all'assunto mio, niuna menzione farò io, dovendo i Lettori curiosi prenderne informazione da altre Storie.

ANNO di CRISTO MDXIV. Indizione II.

di LEONE X. Papa 2.

di MASSIMILIANO Re de' Romani 22.

ANCORCHE' durasse la discordia fra tanti Principi Cristiani, e continuasse anche la guerra in Italia, pure nell'Anno presente non si contarono avvenimenti sì strepitosi, come ne' precedenti. A i tanti infortuni patiti finquì dalla Veneta Repubblica, se ne aggiunse uno gravissimo nel dì 13. di Gennaio. Circa un'ora di notte attaccatosi o per
inav-